

Orari prolungati. Iniziativa di successo ma il Mef ha tagliato 12 milioni

Meno fondi per le aperture serali

■ Anche in Italia è possibile visitare di notte un museo: il progetto di apertura degli enti statali dalle 20 alle 24 è partito a luglio e la prossima apertura è domani. "Una notte al museo", con le sue quattro aperture serali a pagamento (eccetto il 28 settembre gratis in occasione delle giornate del patrimonio) ha registrato quasi 62mila visitatori. Rispetto ai quasi 3mila della prima serata, alla quarta apertura del 26 ottobre gli ingressi si sono quadruplicati con quasi 12mila presenze, in un crescendo serata dopo serata. «Un successo fatto grazie a un lavoro di squadra tra sovrintendenti, personale di custodia e tecnici», spiega **Anna Maria Buzzi**, direttore generale per la Valorizzazione del patrimonio culturale del **Mibact**, regista del progetto. Il costo complessivo dell'operazione per il ministero è di 470.660 euro, in ogni apertura sono state impegnate circa 700 unità, tutte interne all'amministrazione. Gli incassi da biglietti hanno registrato introiti per 72.362 euro per le tre aperture a pagamento (luglio, agosto e ottobre). «Abbiamo messo il nostro paese in linea con gli standard europei: i principali musei, come il Louvre, la Tate Modern e lo Städel Museum, aprono la sera una volta alla settimana», prosegue Buzzi.

Ma fino alle 22; in Italia fino alle 24. Un forte impegno? «Sono molti i luoghi che vorremmo aprire, ma le risorse sono sempre meno - commenta Buzzi -. Nonostante l'aumento da luglio a fine ottobre del 5% dei visitatori, assistiamo ancora a tagli: l'ultimo da 12 milioni dal ministero dell'Economia proprio al Fondo unico di amministrazione (Fua) che ci consente le aperture nel pomeriggio e la domenica. Insieme ai sindacati chiediamo al MeF il reintegro dei fondi: senza non possiamo aprire neanche il pomeriggio o la domenica, figuriamoci la sera!».

Ma. Pi.

© RE PRODUZIONE RISERVATA